

## Certificati verdi e Cip6

# La Finanziaria sbanda sulle rinnovabili. Faro dell'Authority sulle nuove norme

PIERGIORGIO LIBERATI

■ ■ ■ Bollette dell'elettricità più care. È il rischio che corrono gli italiani se sarà approvato l'articolo 30-bis della Finanziaria, in discussione al Senato. Al comma 6, infatti, è previsto l'aumento del costo dei Certificati verdi, emessi dal Gestore dei servizi elettrici e acquistati obbligatoriamente dalle aziende produttrici di energia elettrica da fonti convenzionali. Il provvedimento, voluto dal governo per incentivare le rinnovabili, potrebbe avere come conseguenza l'inglobamento, nei prezzi di offerta delle aziende produttrici, dei costi di acquisto di tali certificati. In una parola: bollette più care. Dal 2008 il valore di riferimento di questi titoli, che lo scorso anno era di 125 euro a megawatt/ora, aumenterà fino a 180 euro/Mwh. A questo prezzo, però, dovrà essere sottratto, recita la Finanziaria, il «valore medio annuo del prezzo di cessione dell'energia elettrica», che viene definito dall'Authority presieduta da Alessandro Ortis. Il problema sta nel fatto che fino ad oggi l'Authority non ha mai dovuto calcolare questo valore medio annuo e i tecnici di Ortis sono al lavoro - hanno tempo fino al 31 gennaio 2008 - per stabilire l'ammontare esatto da sottrarre ai 180 euro/Mwh. Non solo. Secondo i ben informati l'Authority avrebbe acceso un faro su alcune norme della Finanziaria che graverebbero troppo sui costi delle rinnovabili. Costi che più volte Ortis ha tentato di smorzare, cercando di rivedere la componente Cec (costo evitato di combustibile), che concorre a determinare il prezzo dei Cip6.

Ma le spese che riguardano le energie rinnovabili non sono solo quelle di Certificati verdi e Cip6. L'articolo 45 della Finanziaria prevede anche l'istituzione di un fondo di 50 milioni di euro per ciascuno dei tre anni 2008-2010, per la forestazione e la riforestazione, al fine di ridurre le emissioni di Co2. Questi soldi, secondo quanto riportato nella manovra economica, dovrebbero servire a realizzare aree verdi in zone urbane, al fine di migliorare la qualità dell'aria nei Comuni a maggiore crisi ambientale. Tutte spese che andranno a gravare sulle bollette, già aumentate a causa dell'impennata del prezzo del petrolio.

